

Caro petrolio, pronto lo scudo

Trump: la guerra è praticamente finita. Giallo Khamenei: piazza piena a Teheran ma lui non c'è
I tecnici di Palazzo Chigi al lavoro per trovare l'accordo sul decreto taglia-accise

Il governo contro la speculazione Due big della benzina nel mirino

Boccia (Pd): serve un taglio di almeno 25 centesimi al litro su verde e gasolio
Domani al Mimit la nuova riunione della cabina di regia per il monitoraggio

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI
FRANCESCO MALFETANO
ROMA

Aumenti dei prezzi dei carburanti ingiustificati, bel oltre i già forti rialzi delle quotazioni del greggio sui mercati internazionali, e soprattutto rincari superiori ai cosiddetti «prezzi consigliati» ed oramai diffusi sull'intero territorio nazionale: la speculazione su benzina e gasolio da parte dei produttori, già evidente la scorsa settimana, negli ultimi giorni ha infatti contagiato anche le singole pompe che hanno cavalcato l'onda dando per scontato che per gli automobilisti i prezzi aumentavano amplificando così l'impennata del costo dei carburanti col diesel oltre i 2 euro e la benzina a 1,80. Per questa ragione in mattinata Mister prezzi fornirà alla Guardia di finanza l'intero elenco dei casi anomali di prezzi alla pompa così come sono emersi ieri dalla cabina di regia della Commissione allerta rapida convocata dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. Nel mirino, in particolare, ci sarebbero due grandi marche del settore, responsabili dei rincari più consistenti. Coldiretti è già andata oltre e ieri ha presentato

un esposto alla Procura di Roma ed alla Gdf perché si faccia piena luce sulle manovre speculative relative al gasolio agricolo.

Oltre a rischiare una nuova fiammata dell'inflazione secondo le stime del governo inserite nell'ultimo Documento programmatico di finanza pubblica un incremento dei prezzi di greggio e gas oltre le previsioni base impatterebbero in maniera importante sulla crescita del Paese riducendo il Pil di 0,2 punti quest'anno e di 0,3 il prossimo.

Anche per questo quella dei tecnici governativi è una corsa contro il tempo. Per tutto il giorno tra Palazzo Chigi e sedi ministeriali sono susseguite riunioni ad hoc. Tanto che, a sera, non è ancora chiaro se è stata davvero trovata la quadra sul decreto che Giorgia Meloni vuole fortemente. Il Consiglio dei ministri preannunciato per oggi non è ancora stato convocato in maniera formale. I ministri però sono stati pre-allertati per le diciassette. Se l'intervento andrà in porto lo si capirà in mattinata. Il contenuto è (o meglio, sarebbe) quello atteso: un dl per modificare la norma esistente e ridurre il periodo di rilevamento che consente di far scattare il meccanismo anti-inflazione delle cosiddette «accise mobili». Ovvero, per interveni-

re non ci si baserebbe più su dati bimestrali ma, in caso di scenari imprevedibili ed emergenze, su estrazioni di informazioni quindicinali. La misura consentirebbe al governo di mitigare a saldo zero l'impatto della guerra iraniana sui costi alle pompe sfruttando l'extra gettito che finisce nelle casse dello Stato, ma per l'opposizione è un'opzione inadeguata. «È chiaro che reinvestire l'extragettito dell'Iva non è sufficiente - spiega il capogruppo dem al Senato Francesco Boccia - perché servirebbe un taglio di almeno di 25 centesimi per litro per annullare la stangata per i cittadini e per le imprese». Un taglio netto come quello invocato dalle opposizioni però - stando alle stime che circolano nell'esecutivo - costerebbe almeno 2,5 miliardi di euro per ogni trimestre. Una cifra monstre che, peraltro, il centrosinistra riconduce alla «sudditanza» di Meloni a Donald Trump come sostiene Angelo Bonelli di Avs o, come dice in-



vece Matteo Renzi di Iv, al governo stesso: «Qualcuno avrà il coraggio di dire che a gennaio 2026, prima della guerra, Giorgia Meloni ha aumentato le accise di circa 600 milioni di euro?», attacca l'ex premier.

Alla riunione della cabina di regia del Mimit, che tornerà a riunirsi di nuovo domani, ieri hanno partecipato rappresentanti del ministero dell'Economia, dell'Ambiente e della sicurezza energetica, della Guardia di fi-

nanzia, del Dis (il Dipartimento per la sicurezza della presidenza del Consiglio), dell'Autorità per l'energia, dell'Antitrust e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Dati alla mano nel corso dell'incontro è stato messo a fuoco l'effettivo rincaro subito nell'ultima settimana dai prezzi di benzina e gasolio: secondo le stime dei tecnici del Mimit il pieno di gasolio sarebbe rincarato in media di 9,80 euro di 4 euro e 50 quello della benzina. Ol-

tre a questo, come informa una nota emessa al termine dell'incontro, «è stato rilevato che negli ultimi giorni - in particolare con riferimento a due delle principali compagnie petrolifere - i prezzi medi applicati alla pompa sono aumentati più dei prezzi consigliati dalle compagnie di riferimento». Ed proprio questa dinamica che ora «sarà ora oggetto di controlli mirati nell'ambito del piano operativo attivato nei giorni scorsi dalla Finanza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S I punti chiave

1 Gli aumenti

Dopo l'attacco di Usa e Israele nei confronti dell'Iran i prezzi dei carburanti in Italia hanno subito marcato i ricichi. Per la benzina verde si è superata quota 1,80 euro al litro e il diesel è andato oltre 2 euro

2 Le accise mobili

Uno degli strumenti al vaglio del governo per mitigare i prezzi è quello della compensazione fiscale attraverso il gettito dell'Iva sui carburanti, nata diversi anni fa e modificata nel corso del 2023

3 Le problematiche

Gli esperti di mercato ritengono che lo schema di compensazione tramite gettito Iva sia inefficace qualora la crisi si prolunghi. In quel caso, meno consumi si traducono in meno entrate per lo Stato



In aula

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, con il collega del Tesoro Giancarlo Giorgetti